

# Il confine più lungo

## DOCUMENTI

### Sommario

|                                                                                                                                                             |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| <b>DOCUMENTI RIGUARDANTI LA REPRESSIONE ITALIANA IN JUGOSLAVIA E NELLA VENEZIA GIULIA .....</b>                                                             | <b>1</b> |
| IL SISTEMA DEGLI ORDINI .....                                                                                                                               | 1        |
| Link alla circolare 3c .....                                                                                                                                | 1        |
| Gli ordini del generale Robotti .....                                                                                                                       | 1        |
| TESTIMONIANZE SUL COMPORTAMENTO DEI SOLDATI ITALIANI .....                                                                                                  | 2        |
| Da una lettera di Edvard Kardelj a Tito del 29 marzo 1942 .....                                                                                             | 2        |
| Dalla testimonianza di un alpino del battaglione Exilles di data 15 giugno 1943 .....                                                                       | 2        |
| Dalla lettera di una camicia nera toscana del 1 luglio 1942 .....                                                                                           | 3        |
| <b>TESTIMONIANZE RIGUARDANTI DEPORTAZIONI DI SLOVENI E CROATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO ITALIANI .</b>                                                    | <b>3</b> |
| TESTIMONIANZA DI UN SOPRAVVISSUTO AL CAMPO DI ARBE, ALL'EPOCA BAMBINO DI 7 ANNI .....                                                                       | 3        |
| STRALCI (TRADOTTI DAL CROATO) DI LETTERE DI DEPORTATI NEL CAMPO DI GONARS RELATIVE AL 1943 RACCOLTE DALLA COMMISSIONE PROVINCIALE DI CENSURA DI UDINE ..... | 3        |

---

## DOCUMENTI RIGUARDANTI LA REPRESSIONE ITALIANA IN JUGOSLAVIA E NELLA VENEZIA GIULIA

### Il sistema degli ordini

#### Link alla circolare 3c

[https://www.occupazioneitalianajugoslavia41-43.it/wp-content/uploads/2021/04/circolare\\_No.-3-C\\_-1942bis.pdf](https://www.occupazioneitalianajugoslavia41-43.it/wp-content/uploads/2021/04/circolare_No.-3-C_-1942bis.pdf)

#### Gli ordini del generale Robotti

##### 17 luglio 1942

Fucilare senza pietà gli uomini validi che nelle retrovie fossero sorpresi in atteggiamento sospetto lungo le strade ed a tergo delle nostre colonne.

##### 18 luglio 1942

Chi compie comunque atti di ostilità alle autorità o truppe italiane -chi venga trovato in possesso di armi, munizioni ed esplosivi- chi favorisca comunque i rivoltosi -chi venga trovato in possesso di passaporti, carte di identità e lasciapassare falsificati-, deve essere passato per le armi. Non ammetto che gente colpevole di quanto sopra venga deferita ai tribunali od internata; dev'essere soppressa. [...]

I maschi validi trovati, in qualsiasi atteggiamento, in zona di combattimento, in aperta campagna dall'avanti sino alla linea di schieramento delle artiglierie, non possono essere

# Il confine più lungo

## DOCUMENTI

considerati (per ovvi motivi) che come ribelli o favoreggiatori dei ribelli. E pertanto passati per le armi.

I maschi validi trovati in abitazioni isolate, gruppi di case e centri abitati, sempre quando non siano rei degli atti contemplati nei precedenti articoli del n. II dell'ordinanza, saranno tutti arrestati. Quelli che fra essi non siano del luogo saranno passati per le armi come quelli incontrati in aperta campagna.

Saranno pure arrestati i maschi validi che affluiscono in abitazioni isolate, gruppi di case e centri abitati, dopo la nostra occupazione. Quelli che fra essi non risulteranno del posto, o che non rientrano colle proprie famiglie (circostanza questa che giustificerebbe la loro assenza al momento della nostra occupazione) saranno passati per le armi.

### **4 agosto 1942**

Mi pare che su 73 sospetti non trovar modo di dare neppure un esempio è un po' troppo. Cosa dicono le norme della 3 C e quelle successive? Conclusione: SI AMMAZZA TROPPO POCO !

### **Testimonianze sul comportamento dei soldati italiani**

#### **Da una lettera di Edvard Kardelj a Tito del 29 marzo 1942**

«Da una parte [gli italiani] incendiano villaggi e deportano selvaggiamente le popolazioni nei campi di concentramento. Dall'altra ci sono i reparti che raccolgono i fuggiaschi, li riconducono sulle macerie fumanti delle loro case, gli danno un po' di viveri, e gli stessi soldati li aiutano a ricostruire le case distrutte dal fuoco. Cose da pazzi!»

#### **Dalla testimonianza di un alpino del battaglione Exilles di data 15 giugno 1943**

«Nel pomeriggio del 15 giugno il comandante convocò a rapporto tutti i comandanti di plotone e fece loro, all'incirca, il seguente discorso: "Oggi, festa del battaglione, ci troviamo impegnati in un ciclo operativo di grande respiro, ma purtroppo siamo lontani dalla base e quindi privi dei mezzi per celebrare degnamente la ricorrenza. Ho deciso pertanto che incendieremo questo villaggio a monito dei partigiani e perché si ricordino della nostra forza e della nostra combattività. Dividerete l'abitato in tante strisce di case quanti sono i plotoni, e non appena buio ogni reparto provvederà a bruciare la propria zona, dopo che sarà stato evacuato il bestiame dalle stalle, quale preda bellica; così i partigiani saranno privati di qualsiasi risorsa. Risparmierete in un primo momento le case abitate dai civili che domattina invieremo alla base quali prigionieri". Alle 9 di sera, puntualmente e contemporaneamente, divamparono gli incendi alimentati dalla brezza notturna. Gli alpini eccitati correvano da una casa all'altra con manciate di paglia accesa che collocavano sotto i tetti delle case di legno di montagna, là dove lo spiovente poggia sui tronchi delle parenti. Nella confusione non fu possibile evacuare il bestiame e le pecore morirono belando disperatamente nei chiusi, lasciando intorno un puzzo soffocante di carne e di lana bruciata.

# Il confine più lungo

## DOCUMENTI

Ben presto le fiamme accerchiarono anche le case abitate e i civili, solo donne e bambini, presi dal terrore scapparono».

### Dalla lettera di una camicia nera toscana del 1 luglio 1942

«Abbiamo distrutto tutto da cima a fondo senza risparmiare gli innocenti. Uccidiamo intere famiglie ogni sera, picchiandoli a morte o sparando contro di loro. Se cercano soltanto di muoversi tiriamo senza pietà e chi muore muore [...] Anche questa notte vi sono stati cinque morti, due donne, un bambino e due uomini»

## TESTIMONIANZE RIGUARDANTI DEPORTAZIONI DI SLOVENI E CROATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO ITALIANI

### Testimonianza di un sopravvissuto al campo di Arbe, all'epoca bambino di 7 anni

Non riesco a dimenticare la paura del freddo, della pioggia che entrava nelle tende, la paura di essere derubato dell'ultimo pezzo di pane da un tuo vicino o da un parente, di essere gettato nel forno dove si disinfestavano i vestiti pieni di pidocchi, o di annegare in una mareggiata, come morirono tantissimi miei coetanei, sorpresi dal temporale scoppiato nella notte tra il 29 e il 30 settembre 1942. Fu allora che una valanga d'acqua alta un metro inondò il campo femminile travolgendo madri e bambini e trascinandoci verso il mare senza che nessuno ci prestasse aiuto. Le grida di quella notte sono ancora vive e risuonano nel mio ricordo.

(Testimonianza di Herman Janež, in Boris M. Gombač, Dario Mattiussi, *La deportazione dei civili sloveni e croati nei campi di concentramento italiani 1942-1943. I campi del confine orientale*, Centro isontino di ricerca e documentazione storica e sociale "L. Gasperini", Gorizia 2004, p. 43.)

### Stralci (tradotti dal croato) di lettere di deportati nel campo di Gonars relative al 1943 raccolte dalla Commissione provinciale di censura di Udine

Noi siamo appena vivi dallo scarso cibo; poi creperemo di freddo nelle baracche, perché siamo senza la stufa. Siamo fortemente indeboliti, fa freddo, non abbiamo sangue. La gente comincia a gonfiarsi e muore. Non so che sarà di noi. Se non ci lasciano andare moriremo tutti, lasceremo le ossa in Italia. Da noi ogni giorno va peggiorando. Ogni giorno muoiono dalle 3 alle 4 persone. Gli uomini cominciano a gonfiarsi e a perdere la vista, poi muoiono. Anche mio figlio si è cominciato a gonfiare e sta per perdere la vista. Ora siamo nelle baracche dove moriamo dal freddo e dalla fame. Vi scongiuro di mandarmi qualcosa da mangiare. [*mia figlia*] Milenka è morta in Arbe; era soltanto pelle e ossa; il 31 dicembre è

# Il confine più lungo

## DOCUMENTI

morto pure mio padre, con altri 12 uomini. Liberaci da questo campo, dal Golgota della nostra vita.

(Testimonianze pubblicate in Herman Janež, in Boris M. Gombač, Dario Mattiussi, *La deportazione dei civili sloveni e croati*, cit., pp. 47-50.)